

Perché l'8 marzo

Non è chiaro quale sia l'avvenimento da mettere in relazione con la data della "Giornata internazionale della donna": c'è chi la collega alla marcia pacifista delle donne a San Pietroburgo nel 1917, contro la prima guerra mondiale; chi ricorda la morte di centinaia di operaie nel rogo di una fabbrica di camicie *Cotton*, a New York (il 25 marzo 1911); c'è chi, come le femministe francesi degli anni Cinquanta del 1900, dice che la giornata della donna sia stata scelta «per commemorare il 50° anniversario di uno sciopero di lavoratrici tessili, brutalmente represso a New York l'8 marzo del 1857».

Il fatto è che l'otto marzo è un appuntamento per fermarsi e parlare di donne.

Se ne può parlare in tanti modi.

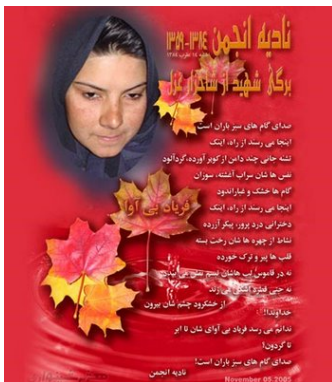
Se ne può parlare raccontando la storia, una storia vera, quella di **Nadia Anjuman Herawi** una giovane afgana che si incontrava con altre giovani al circolo di Herat, fingendo di seguire dei corsi di cucito ma in realtà per parlare di letteratura e leggere poesie.

Proprio la lettura di pubblico delle sue poesie e quindi l'esternazione di sentimenti da celare e riservare pudicamente solo al marito, le ha procurato una morte violenta e ingiusta a solo 25 anni.

A lei Atiq Rahimi, scrittore afgano che ha ottenuto asilo politico in Francia, ha dedicato un romanzo che ha ricevuto il prestigioso Premio Goncourt (2008) ed è diventato un best seller (*Syngué sabour: Pierre de Patience*, trad. it. *Pietra di pazienza*, Einaudi, 2009).

Se ne può parlare leggendo una poesia di Nadia Anjuman Herawi tratta *Gul-e-dodi*, Fiore rosso scuro, per commemorarla, per non dimenticare la sofferenza delle donne, per ricordare ogni giorno quanto il potersi esprimere in qualsiasi forma sia la condizione necessaria per vivere con dignità.

## SONO IMPRIGIONATA IN QUESTO ANGOLO



*I am caged in this corner  
Full of melancholy and sorrow.  
My wings are closed and I cannot fly...*

*Sono imprigionata in questo angolo  
Piena di malinconia e di dispiacere.  
Le mie ali sono chiuse e non posso  
volare.*

## CATENE D'ACCIAIO

*Quante volte è stata tolta dalle labbra  
la mia canzone e quante volte è stato  
azzittito il sussurro del mio spirito poetico!  
Il significato della gioia è stato  
sepolto dalla febbre della tristezza.*

*Se con i miei versi tu notassi una luce:  
questa sarebbe il frutto delle mie profonde immaginazioni.  
Le mie lacrime non sono servite a niente  
e non mi rimane altro che la speranza.*

*Nonostante io sia figlia della città della poesia,  
i miei versi furono mediocri.  
La mia opera è come una pianta priva di cure,  
da cui non si può pretendere molto.*

*Nell'archivio della storia,  
questo è tutto ciò che mi rappresenta.*

نم هن ارت بل ماچ زا دش هدرار ملكسبز  
نم هن ارعاش حور رد همزمز تسكش  
رورس و طاشن ين عم منخس رد يوجم  
كه مرد در تب غم، طبع شادمانه من  
ين اوخيم مراتس رگ نم رتفد مشچ هب  
نم هن اركيب يايورز تسياهناسف  
تست همچ شخبم اهل ملك قشع سرپم  
نم هن اقشاع فرح دوب گرم داي هب  
تشگ مه اوخ دور ديم نبلگ ياپ هب  
نم هن اد لكشا دشن زاسراك ملك  
ملزغ و هديصق رهش رتخد هچرگا  
نم هن ايشان رعش دوب ماخ و بارخ  
تخانشن نابغاب تسد نم رسدوخ لاهن  
نم هن اوج زا راي سب هولج هاوخم  
ني دالوپ ياههتشر نابز و اپ و تسد هب  
نم هن اشن دوب نيا نامز حول يور هب

### **NESSUNA VOGLIA DI PARLARE**

Nessuna voglia di parlare.

Cosa dovrei cantare...?

Io, che sono odiata dalla vita,  
non faccio differenza tra cantare e non cantare.

Perché dovrei parlare di dolcezza?

Quando sento l'amarrezza.

L'oppressore si diletta.

Ha colpito la mia bocca.

Non ho un compagno nella vita.

Per chi posso essere dolce?  
Non c'è alcuna differenza tra parlare, ridere,  
morire, esistere.  
Soltanto io e la mia forzata solitudine  
Insieme al dispiacere e alla tristezza.  
Sono nata per il nulla.  
La mia bocca dovrebbe essere sigillata.  
Oh, il mio cuore, lo sapete, è la sorgente.  
E il tempo per celebrare.  
Cosa dovrei fare con un'ala bloccata?  
Che non mi permette di volare.  
Sono stata silenziosa troppo a lungo.  
Ma non ho dimenticato la melodia,  
Perché ogni istante bisbiglio le canzoni del mio cuore  
Ricordando a me stessa il giorno in cui romperò la gabbia  
Per volare via da questa solitudine  
E cantare come una persona malinconica.  
Non sono un debole pioppo  
scosso dal vento  
Sono una donna afgana  
E la mia fragilità è solo consunta disperazione

[http://www.thehypertexts.com/Nadia\\_Anjuman\\_Poet\\_Poetry\\_Picture\\_Bio.htm](http://www.thehypertexts.com/Nadia_Anjuman_Poet_Poetry_Picture_Bio.htm)